

LXVI.

TORNATA DEL 20 NOVEMBRE 1861

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — *Lettura del R. Decreto di riconvocazione del Parlamento* — *Annunzio della morte dei Senatori Tenore, Coccapani e Riberi* — *Comunicazione dei Regi Decreti di nomina di cinque nuovi Senatori* — *Omaggi* — *Resoconto dei progetti di legge rimasti a discutersi* — *Osservazioni al riguardo dei Senatori Farina, Alfieri, Matteucci e Salmour* — *Sunto di petizioni* — *Composizione degli Uffici* — *Comunicazioni del Governo*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

(Siedono al banco del Ministero, il Senatore Menabrea Ministro della marina ed il Ministro di agricoltura, industria e commercio).

Il Senatore *Segretario Arnulfo* legge il processo verbale della tornata del 23 luglio scorso, che è approvato.

Si dà poscia dal Senatore *Segretario Cibrario* lettura del Reale decreto di riconvocazione del Parlamento.

Presidente. Signori Senatori. Nel corso degli ultimi mesi il Senato ebbe a lamentare tre perdite tra i suoi componenti.

Il signor cavaliere professore *Michelo Tenore* celebre scienziato, autore applauditissimo dell' *Flora napoletana*, che per l'avanzatissima sua età non poté recarsi a prender seggio tra noi, lasciò tuttavia al nostro Consiglio l'illustrazione del suo nome e l'espressione ripetuta del desiderio che avrebbe avuto di soddisfare a quanto ricerca la dignità senatoria.

Un altro collega che si mostrò sempre assiduo e diligente nel compiere i suoi doveri di Senatore, in guisa da poter essere proposto ad esempio, il marchese *Ercole Coccapani Imperiali* passò di questa all'altra vita, in età non ancora grave. Il patriottismo del marchese Coccapani spiccò in varie occorrenze, e singolarmente quando, dopo la guerra del 1859, si fece egli a promuovere un patto di unione tra l'Emilia e la Toscana, uscendo così ad un tratto dalle abitudini di una vita severamente ritirata e tranquilla.

Noi tutti che abbiamo qui avuto la sorte di essere in relazione abituale col Senatore Coccapani, non scor-

deremo il perseverante suo zelo e la cortesia dei suoi modi.

Finalmente dolorosissimo è per me il dover dare, come sarà per voi il rivedere l'annunzio della perdita che abbiamo fatta nell'ultima ora del giorno 18 di questo m.e.e. dell'illustre Senatore professore cavaliere *Alessandro Riberi*. Al sommo suo valore nella scienza e nell'arte medica che gli procacciò così bella e giusta fama, egli aggiungeva uno specchiato patriottismo ed una operosità di vita unica piuttosto che rara, e tutta intenta a promuovere il bene in quella estesissima serie di servizi pubblici a cui egli presiedeva. Le sue forze si moltiplicavano, per così dire, in ragione diretta della molteplicità dei suoi lavori, e di tanta attività egregiamente si vantaggiò il paese, che ne serberà al certo indelebile riconoscenza.

Se fosse qui lecito l'inframettere l'espressione di sentimenti privati, le parole di acerbo compianto che mi sgorgerebbero più che dalle labbra, dal cuore, troverebbero eco presso molti di voi. onorevolissimi colleghi, che ebbero al par di me occasioni frequenti di apprezzare le cure e l'amicizia di lui, che la morte ci ha rapito. Fermandomi però soltanto sulla sua vita pubblica rammenterò ancora come il Senatore Riberi e colla frequenza alle nostre adunanze e coll'autorità della sua parola nelle questioni che più direttamente erano di sua competenza, rispondeva mai sempre a ciò che la dignità di Senatore richiede, a ciò che Governo e popolo sono in ragione d'aspettarsi da chi possiede facoltà straordinarie per giovare alla patria.

Prego il signor Senatore segretario Cibrario a / ▲

lettura dei Reali decreti di nomina di nuovi Senatori.

Il Senatore Segretario Cibrario legge cinque Decreti Reali portanti la nomina dei nuovi Senatori, commendatore barone Giuseppe Natoli governatore della provincia di Brescia, cavaliere Alessandro Pernati di Momo consigliere di Stato, cavaliere Francesco Maria Serra primo Presidente della Corte d'appello di Cagliari, cavaliere Domenico Piraino già governatore della provincia di Messina, commendatore Giuseppe Puccioni Vire Presidente della Corte Suprema di Cassazione di Firenze).

Presidente. Fanno omaggio al Senato.

1. I signori cavaliere Galletti e Trompeo di tre volumi degli *Atti del Parlamento, sessione 1860.*

2. Il signor G. B. Piatti di un esemplare delle sue *osservazioni al rapporto della Commissione della Coscia.*

3. La tipografia eredi Botta dei *Cenni sulla origine e sui progressi dell'Arte tipografica in Torino dal 1474 al 1861, del sacerdote Don Maurizio Marocco.*

4. La Deputazione Provinciale di Ferrara degli *Atti della sessione straordinaria di giugno e luglio scorsi.*

5. La Commissione centrale di beneficenza di Lombardia di alcuni esemplari del *Bilancio consuntivo dei fondi della Cassa di Risparmio.*

6. Il Regio Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti del *Programma per la compera degli strumenti di fisica, libreria e manoscritti del Volta.*

7. Il Consiglio Provinciale di Cremona d'alcune copie dei suoi *Atti della sessione straordinaria 4 luglio e 7 agosto scorsi.*

8. Il signor Soubreuil primo avvocato generale presso la Corte Imperiale d'Aix di due copie del suo *discorso di apertura dell'anno giuridico di quella Corte.*

9. Il signor Raimondo Maffei di due esemplari della *Rivista forense dell'anno 1860* da lui compilata.

Il signor tenente generale comandante la divisione territoriale di Torino, scrive alla Presidenza del Senato in data 19 novembre 1861:

« Domani alle ore 4 pomeridiane verranno resi gli onori funebri al commendatore Alessandro Riberi Presidente del Consiglio superiore di sanità, e Senatore del Regno.

« Nel porgere a V. E. siffatta partecipazione, la prego eziandio a volerla rendere estensibile ai signori Senatori del Regno, i quali desiderassero di intervenire alla funzione funebre.

« L'alloggio del defunto è in via di Po, all'ospedale di Carità.

« Sott. GIANOTTI. »

Darò ora contezza al Senato della nota dei progetti di legge rimasti a discutersi nel primo periodo di questa sessione.

1. Riordinamento delle Camere di commercio, iniziato in Senato.

Questo progetto di legge presentato il 21 febbraio

1861, venne poscia ritirato nella tornata del 14 maggio successivo, e contemporaneamente ripresentato con modificazioni. L'ufficio centrale ne ha compiuto l'esame, ed ha nominato a relatore il signor Senatore Farina.

Senatore Farina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina. L'ufficio centrale dopo avere compilato il suo progetto lo ha comunicato al signor Ministro, e siccome desiderava di intendersi con esso lui, io feci ripetutamente istanza, affinché avesse la bontà di concedermi un abboccamento per sviluppare i motivi che avevano indotto l'ufficio centrale a farvi alcune variazioni.

Questo abboccamento non avendo mai potuto avere luogo, perchè il signor Ministro non trovò tempo per addivenirmi, io non ho potuto naturalmente concertare nulla.

Ultimamente sono state presentate variazioni al secondo progetto che costituirebbero ad un dipresso un terzo progetto, che io mi riservo di comunicare all'ufficio centrale, per quindi prendere col Ministro quegli ulteriori concerti che saranno del caso.

Presidente. 2. Progetto per il riordinamento dell'istruzione superiore, d'iniziativa del signor Senatore Matteucci.

Esiste una Commissione nominata dal Senato a squittinio di lista, ma questa non ha ancora eletto il suo relatore.

Senatore Alfieri. Fo conoscere al Senato che la Commissione si radunò più volte come era suo dovere per esaminare il progetto di legge iniziato dal signor Senatore Matteucci, ma che essa non poté mandar avanti il suo lavoro, perchè mancavano molti dei Senatori componenti la Commissione medesima, e sono tutti quelli che appartengono ad altra provincia, e che il Senato aveva desiderato prendessero parte a questi lavori preparatorii. Per tale motivo l'opera della Commissione è rimasta interrotta e sarà ripresa subito che il difetto della presenza dei nostri colleghi cessi di frapporre questo ostacolo.

Senatore Matteucci. Ringrazio l'onorevole Senatore Alfieri delle informazioni che ha dato.

Il Senato mi perdonerà, come proponente, di esprimere il desiderio che la Commissione sia in qualche modo accresciuta, perchè temo che sussisteranno sempre quelle ragioni addotte, onde giustificare la Commissione del non aver compiuto il suo lavoro.

Il Senatore Alfieri dice che la Commissione non ha potuto mandare molto innanzi i suoi lavori, perchè diversi membri della medesima erano assenti, ed io dubito assai che possano trovarsi presenti anche ora.

Il Senato che ha accolto con tanta benevolenza questo progetto vorrà trovare un mezzo o di accrescere il numero dei membri della Commissione o di aggiungere alcun supplente, perchè il progetto possa essere alla fine discusso ed esaminato.

Non so se sia nelle consuetudini del Senato di ag-

Di Sonnaz	Durando Giovanni
Torreinuzza	Di Calabiana
Bevilacqua	S. Vitale
Di Pollone	Carradori
Ferrigni	Camozzi
Mosio	Sauli Ludovico
Piazzoni	Deferrari Domenico
Lella	Lambruschini
Notta	Gagliardi
Manzoni	Pinelli
Fanti	Di S. Giuliano
Prat	Pallavicino Trivulzio
Della Rocca	Vigliani
Guardabassi	Auiofredi
Prinetti	Salmour
Caccia	Arnulfo
Carbonieri	Gallone di Nociglia

II. UFFIZIO.

Chigi	Scacchi
Lecci	Saluzzo
Gonnet	Di-Fondi
Sella	Spada
D'Adda	Riva
Decardenas	Cotta
Centofanti	Di Pandolfina
Montanari	Menabrea
Marioui	Balbi Piovera
Serra Domenico	Demonte
Di Breme	Mattucci
Di Revel	Coppi
Galvagno	D'Affitto
Regis	Mosca
De Foresta	Martinego
Durando Giacomo	Cisati
Fenzi	D'Angennes
Plana	Prodeute
Jacquemoud	Torlli

III. UFFIZIO.

Taverna	S. A. R. il principe Eugenio
Amari Prof.	Daborinida
Roncagli Francesco	Colonna Andrea
Giovanola	Corsi
Cantù	Di Pamparato
Plazza	Tornielli
Della Bruca	Montezemolo
Caveri	Poggi
Fenaroli	Cadorna
Pallavicini Ignazio	Gamba
Massa Saluzzo	Belli
Pizzardi	Mossotti
Monti	Araldi
Ridolfi	Quarelli
Cataldi	Malaspina

Colonna Gioachino	Niutta
Pallavicino Mossi	Cipone
Cambray Diguy	Gioia
Belgiojoso	

IV. UFFIZIO.

Bona	Vacca
S. Marzano	Elena
Doria	Sforza
Giorgini	Manno
Amari Conte	Coppi
Negri	Colla
Nazzari	Di Vegme
Desambrois	D'Azeglio Massimo
Correale	Gozzadini
Della Marmora	De-Gori
Chiesi	Pareto
Stara	Tanari
Varano	Porro
Oneto	Capocci
Orso Serra	Ricci
Arrivabene	Imperiali
Alfieri	Di Collobiano
Dalla Valle	Pasolini
Villamarina	

V. UFFIZIO.

Castelli	Di Laconi
Sauli Francesco	Strongoli
Nigra	Panizza
Roncagli Vincenzo	Mameli
Dragonetti	Cagnone
Farina	Ambrosetti
Campello	Deferrari Raffaele
Lauzi	Di S. Elia
D'Azeglio Roberto	Acquaviva
Burromeo	Arse
S. Martino	Cibario
Borghesi	Marzucchi
Gallina	F.retti
Palocapa	Linati
Castagnetto	Salvatico
De Gasparis	Gualterio
Malvezzi	Moris
Serra Francesco	De Gregorio
Giulini	

Ministro della Marina. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Ministro della marina.

Ministro della Marina. Ho l'onore di notificare al Senato i cambiamenti avvenuti nel Ministero durante la proroga della Sessione.

Il cavaliere Alessandro Della Rovere luogotenente generale venne nominato Ministro della guerra, ed in conseguenza il barone Ricasoli ha cessato dalla reggenza dello stesso Dicastero.

Sua Maestà avendo accettato la demissione del commendatario Minghetti, Ministro dell'interno, il barone Ricasoli ha assunto lo stesso portafoglio, rimanendo incaricato del Ministero degli affari esteri.

(Entra in questo momento il Presidente del Consiglio barone Ricasoli).

La parola è al signor Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. È mio dovere di appagare una giusta ansietà di questa rispettabile parte della rappresentanza nazionale.

Il Governo doveva intendere a compiere quello che egli credeva suo debito e per propria coscienza e per mandato avuto dalla rappresentanza nazionale, che annui alle dichiarazioni che ebbi l'onore di fare nella Camera dei Deputati; cioè ricuperare Roma all'Italia, congiungerla al grande Corpo politico del Regno. Però questa congiunzione non si poteva fare con mezzi violenti, nè contro la volontà della Francia.

Che dover fare il Governo italiano?

Non istare certamente nell'inazione, ma innanzi tutto porre ogni studio intorno alla grande questione politica e religiosa, che aveva sua sede a Roma; e per risolverla ispirarsi nei bisogni e nei sentimenti della nazione.

Quando a lui parve che le conclusioni del suo studio rispondessero al principio della libertà della Chiesa in libero Stato, allora compose un progetto che egli non crebbe tenere sul tavolino, ma si fece premura rivolgerlo all'approvazione del nostro alleato l'Imperatore dei francesi.

E questo fece non tanto perchè l'Imperatore dei francesi lo esaminasse, ma ancora per pregarlo, che egli si facesse mediatore presso il Santo Padre della presentazione del progetto e con ciò n'aiutasse a conseguire l'intento.

Era una necessità pel Governo italiano di valersi di questo mezzo; imperocchè disgraziatamente da qualche tempo, ed al momento che corre, le comunicazioni col Santo Padre sono interrotte, e non vi sarebbe stata altra via convenevole che quella indicata, per giungere fino a lui.

Le circostanze che correvano nel momento in che gli era inviato il progetto, non permisero all'Imperatore dei francesi di accedere alla domanda, e manifestando un animo sempre benevolo verso quella nazione che deve a lui per tanta parte la sua rigenerazione, consigliò di attendere altro momento più opportuno.

Le disposizioni d'animo mostrate dal Santo Padre non incoraggiavano difatti a proporre negoziazioni fra il Governo d'Italia ed Esso, nè potevano perciò queste riuscire all'accordo ed alla bramata conciliazione.

Del progetto cui accennai è stato lungamente parlato. E siccome la questione che piglia nome da Roma è tale che niuna più interessa la nazione italiana, e ad essa fanno capo i grandi principii morali e religiosi, la sua soluzione in conformità al diritto ed al voto della Nazione, sarà soprattutto un trionfo morale, un trionfo

della pubblica opinione: perciò vuolsi discutere e trattare non solo nei principii generali, ma anche nelle particolarità, e nella pratica esecuzione. Nè in questo difficile lavoro, in questa ricerca pacata, saggia, profonda *deu venir meno l'animo*, nè il fermo proposito di risolvere e vincere le difficoltà. E la coscienza del nostro diritto, del rispetto ai grandi principii religiosi ci aiuterà a riuscire nell'intento.

È innegabile che anche fra quelli che amano la libertà d'Italia, ve ne siano alcuni che non bene si rendono conto, come possa sussistere l'indipendenza del Capo della Chiesa, privato che sia del suo potere temporale. Bisogna adunque mostrare che questo non solo può essere, ma che la Chiesa n'avrà più libera, e larga azione, e incremento di dignità, e che potrà più efficacemente adempiere all'altissimo suo ufficio. Ora, se portato l'esame sulle proposte del Governo, i cattolici sinceri andranno persuasi, che la separazione del potere spirituale dal temporale, non è tal fatto che debba turbare le coscienze, per certo le ultime difficoltà saranno superate.

In qualunque caso era debito di chi rappresenta un Re sinceramente cattolico ed ha in mano gli interessi di una nazione veramente cattolica, era dover patrio quello d'intendere a conciliare la religione e la libertà, la Chiesa e lo Stato, indefettibili ambidue, e quindi certamente conciliabili tra loro.

L'Europa vedrà che se la Nazione italiana invoca i suoi diritti politici, e vuole compiere sè medesima, ciò non fa perchè voglia menomare l'autorità della Chiesa, ma perchè è una necessità della sua politica vita; e sia aperto qual sia l'animo nostro, cioè che la Nazione si compia, e che la Chiesa consegua intiera la sua libertà e la sua indipendenza.

Quindi il Governo d'Italia ha la coscienza, ha il convincimento che se questo lavoro non portò ancora il suo frutto, sarà però sempre utile di richiamare a questa profonda meditazione non solo tutti i cattolici sinceri, ma tutti quelli che meditano sopra i progressi e sopra il miglioramento dell'umanità.

(Il Presidente del Consiglio depone sul banco della Presidenza i documenti relativi alla questione di Roma).

Ho l'onore di comunicare al Senato, in adempimento dell'art. 5 dello Statuto, un trattato di amicizia, commercio e navigazione stabilito fra il Governo d'Italia e la repubblica San Salvador.

Presidente. Do atto della comunicazione testè fatta dall'onorevolissimo Presidente del Consiglio. Frattanto avverto il Senato che è stato deposto dallo stesso signor Presidente del Consiglio sul banco della Presidenza un documento intitolato: *Indirizzo al Santo Padre*, seguito da varii altri tutti relativi alla questione di Roma.

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Pregherei l'onorevolissimo signor Presidente del Consiglio a voler dichiarare se vi sia qualche inconveniente a che i documenti deposti

sul banco della Presidenza vengano pubblicati per le stampe.

Presidente del Consiglio. Anzi ciò sarà utilissimo.

Presidente. I vari documenti testè menzionati saranno stampati e distribuiti ai signori Senatori.

Non essendovi altro all'ordine del giorno, e nessuno domandando la parola, giusta il desiderio manifestato

da alcuni Senatori, invito il Senato a passare negli uffici per costituirsi.

Prego poi gli uffici centrali che hanno ancora lavori da compiere di volerli ultimare.

I Senatori saranno convocati con avviso a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 3 1/2).